

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE SPECIALE

PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE
RELATIVI A PROVVIDENZE PER LE
ZONE COLPITE DALLE ALLUVIONI

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 1954

(1ª Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PALLASTRELLI

INDICE

Disegni di legge:

« Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni del 19 settembre e del 14-15 ottobre 1953 nelle provincie di Genova e Piacenza » (137) (D'iniziativa dei senatori *Barbareschi ed altri*); « Concessione di sussidi ai danneggiati dal nubifragio del 25 settembre 1953, abbattutosi sui comuni di Poviglio, Brescello, Boretto, Gualtieri in provincia di Reggio Emilia » (230) (D'iniziativa dei senatori *Fantuzzi e Ristori*); « Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni dell'estate-autunno 1953 in provincia di Brescia » (235) (D'iniziativa dei senatori *Cemmi e Buizza*); « Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni del mese di ottobre nella regione Trentino-Alto Adige » (253) (D'iniziativa dei senatori *Piechele e Benedetti*); « Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni dell'autunno 1953 in provincia di Como » (376-Urgenza) (D'iniziativa del senatore *Terrayni*) (Discussione):

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 5, 6, 7
BUIZZA	5, 6
CANEVARI	3

CAPUA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	Pag. 2, 4
COLOMBO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	5
MARINA	6
MOLÈ	6
NEGRI	4

La seduta è aperta alle ore 11,10.

Sono presenti i senatori: *Barbareschi, Bo, Bolognesi, Bosia, Buizza, Calauti, Canevari, Cemmi, De Giovine, Gavina, Marina, Molè, Negri, Negro, Pallastrelli, Porcellini, Pucci, Spasari, Turani e Zane.*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro *Arcaïni e Mott*, per i lavori pubblici *Colombo* e per l'agricoltura e le foreste *Capua*.

Discussione dei seguenti disegni di legge: « Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni del 19 settembre e del 14-15 ottobre 1953 nelle provincie di Genova e Piacenza » (137), d'iniziativa dei senatori *Barbareschi ed altri*; « Concessione di sussidi ai danneggiati dal nubifragio del 25 settembre 1953, abbattutosi sui comuni di Poviglio, Brescello, Boretto, Gualtieri in provincia di Reggio Emilia » (230), d'iniziativa dei senatori *Fantuzzi e Ristori*; « Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni dell'estate-autunno 1953 in provincia di Brescia » (235), d'iniziativa dei senatori *Cemmi e Buizza*; « Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni del mese di ottobre nella regione Trentino-Alto Adige » (253), d'iniziativa dei senatori *Piechele e Benedetti*; « Prov-

videnze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni dell'autunno 1953 in provincia di Como » (376-Urgenza), d'iniziativa del senatore Terragni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti disegni di legge: « Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni del 19 settembre e del 14-15 ottobre 1953 nelle provincie di Genova e Piacenza », d'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri; « Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni dell'estate-autunno 1953 in provincia di Brescia », d'iniziativa dei senatori Cemmi e Buizza; « Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni del mese di ottobre nella regione Trentino-Alto Adige », d'iniziativa dei senatori Piechele e Benedetti; « Concessione di sussidi ai danneggiati dal nubifragio del 25 settembre 1953, abbattutosi sui comuni di Poviglio, Brescello, Boretto, Gualtieri in provincia di Reggio Emilia », d'iniziativa dei senatori Fantuzzi e Ristori; « Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni dell'autunno 1953 in provincia di Como », d'iniziativa del senatore Terragni.

Prima di iniziare l'esame dei singoli disegni di legge, desidero dare la parola al rappresentante del Governo il quale potrà chiarire il significato dell'intervento del ministro Vannoni in Assemblea che è stato, a mio parere, quasi una doccia fredda gettata dal Governo sui nostri lavori, in quanto ci ha fatto capire che non si vedevano con occhio favorevole i progetti di legge di iniziativa parlamentare e sottoposti al nostro esame.

Comprendo che il Governo possa essere preoccupato per la questione finanziaria; ma anche il lato finanziario va trattato in modo uguale per tutte le Regioni d'Italia, nè credo si possa dire che, trattando questi disegni di legge di provvidenze a favore di zone limitate, se esse si paragonano a quelle devastate dai grandi cataclismi avvenuti nel Polesine e nella Calabria, non debbano essere considerate allo stesso modo.

Comunque, prima di procedere, penso sarà di conforto a noi — che siamo sempre arbitri di svolgere la nostra azione e di portarla a termine indipendentemente dal pensiero del

Governo — udire dall'onorevole Sottosegretario per l'agricoltura quale sia il parere del suo Ministero, che tanto interesse ha in questi progetti.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Ministero dell'agricoltura, per quanto riguarda i disegni di legge in discussione, non ritiene opportuno un intervento finanziario dello Stato. Ciò non significa che si faccia un trattamento diverso per le varie Provincie: è necessario infatti tener presente che, in occasione dei gravi danni verificatisi nel Polesine e nella Calabria, lo Stato non intervenne per risarcimento dei danni, ma intervenne in quanto si trattava di ricostruire la parte basale della ricchezza produttiva di quelle zone, che era stata profondamente danneggiata e gravemente alterata, e in quanto il non ricostruire immediatamente avrebbe grandemente diminuito la capacità produttiva.

Voler estendere questo intervento ad altre zone che hanno subito danni di entità non così rilevante e catastrofica sposterebbe il concetto; porterebbe il Ministero al livello di un organo assicuratore contro i danni dell'agricoltura, destinato a pagare, ma non ad incassare il premio nel momento buono. Sotto questo punto di vista il Ministero dell'agricoltura, d'accordo con quello del tesoro, esprime, in linea di massima, parere non favorevole ai progetti di legge per il risarcimento dei danni subiti da queste Provincie.

PRESIDENTE. Posso comprendere la preoccupazione del Tesoro, che ha la funzione di tutelare il bilancio dello Stato; ma, per quanto riguarda il Ministero dell'agricoltura, vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario di dire al suo Ministro — che è troppo intelligente e competente in materia per dissentire da quello che io desidero ricordare in questo momento — e cioè che, se è vero che i disastri del Polesine e della Calabria sono stati enormi, è anche vero che, sia pure in territori più limitati, vi sono stati ugualmente dei disastri gravissimi. Quando si consideri, ad esempio, una vallata intera delle più fertili della provincia di Piacenza, come la vallata del Trebbia, ove si è determinata una situazione che

incide, per i danni enormi alle campagne (frane, smottamenti, case diroccate, vigneti distrutti ecc. ecc.), sulla produzione, il Ministero dell'agricoltura non può dirci che i nostri progetti riguardano danni che farebbero assumere al Ministero o più estesamente allo Stato la funzione di istituto di assicurazione.

Se su questo si insistesse, ma non lo credo, dovrei esprimere il mio rammarico e credo anche di tutti i colleghi presenti e affermare che il Ministero ha il dovere di tener presente, se si sono verificati dei danni nell'agricoltura, siano essi mastodontici come quelli che riguardano il Polesine o la Calabria, o siano di entità minore ma sempre gravi, che compito suo è di accogliere i nostri progetti:

Le mie parole, anche se forti, non sono affatto rivolte a lei, onorevole Sottosegretario, che in questo momento è ambasciatore e non porta pena, e neanche verso il ministro Medici, ma verso chi ha preparato il documento che ci è stato presentato, in quanto sarebbe effettivamente enorme che dovessimo prendere in considerazione questa dichiarazione, che può essere stata un errore di qualche burocrate, ma che certo non porterebbe la firma del ministro Medici, troppo comprensivo dei problemi che qui trattiamo.

Se giustizia deve esserci, ripeto, ha lo stesso valore un danno verificatosi sopra cinquantamila ettari di terreno di quello verificatosi sopra diecimila ettari. Credo dunque che le aspirazioni delle Province che attendono, e che hanno subito gravi danni, debbano ben essere prese in considerazione. La cosa è talmente logica ed equa, che credevamo che il Governo fosse pienamente consenziente, e che avrebbe anzi fatta sua la nostra iniziativa. Vi sono sei o sette progetti aventi tutti un fine comune, ossia che i provvedimenti per il Polesine e quelli per la Calabria siano estesi anche ad altre zone.

Vi è certamente la preoccupazione finanziaria. Certo non saremo noi a dimenticarcelo; bisogna prendere in considerazione le cifre e i dati; ma questo è problema che ci premureremo di trattare col Ministro competente e con la Commissione finanze e tesoro.

Se oggi andassimo a dire al Paese che la Commissione per gli alluvionati si è riunita ed il Governo ha fatto capire che è meglio

che essa si sciolga senza nulla concludere credo che non faremmo cosa giusta. Noi dobbiamo portare a termine il nostro lavoro, perchè per questo vi è viva ansiosa attesa.

CANEVARI. Credo sia il caso di iniziare una discussione sui principi che sono stati enunciati.

Da qualche anno a questa parte avevamo chiesto al Governo di stanziare tutti gli anni una determinata somma per andare incontro ai danneggiati da eventi eccezionali, proposta successivamente ritirata in quanto ci eravamo resi conto che le somme da stanziare diventavano enormi, onde non sarebbe mai stato sufficiente uno stanziamento normale, nel bilancio dell'agricoltura e degli altri Ministeri a carattere, diciamo così, produttivistico, e si rendevano invece necessari, data la gravità dei danni che si sono verificati periodicamente, quasi annualmente, provvedimenti straordinari.

Bisogna però essere molto chiari sui principi che intendiamo tener presenti quando siamo chiamati a dare il nostro parere o ad assumere delle responsabilità nell'accogliere proposte da parte dello Stato o da parte di privati in materia. Noi non intendiamo caricare lo Stato dell'obbligo di compensare gli agricoltori, o l'agricoltura in genere, dei danni causati da questi eventi: non abbiamo la possibilità di farlo, e lo Stato non ha la possibilità né il dovere di farlo. Noi dobbiamo invece considerare l'obbligo che ha lo Stato nell'interesse della collettività (poichè è di questo che dobbiamo occuparci): lo Stato deve intervenire perchè sia ripresa in pieno l'attività produttivistica delle aziende danneggiate da eventi assolutamente straordinari. Non dobbiamo dimenticare questo principio, tanto è vero che abbiamo, in simili occasioni, fatto delle proposte che sono state accolte anche dalla nostra Assemblea nonchè dalla Camera dei deputati.

Abbiamo tenuto presente l'opportunità di fare una differenza tra le grandi proprietà e la piccola proprietà coltivatrice, non perchè avessimo delle fobie contro la grande proprietà, che rispettiamo quando risponda al suo compito produttivistico, ma perchè sappiamo che il grosso proprietario è sempre in condizioni finanziarie tali da poter superare

COMM. SPEC. ZONE COLPITE DALLE ALLUVIONI

1ª SEDUTA (19 febbraio 1954)

il periodo difficile della ripresa, sia pure assumendo degli impegni verso le banche, in modo che la sua azienda danneggiata possa essere riattivata in breve tempo. Abbiamo invece tenuto presente che l'intervento dello Stato doveva essere particolarmente diretto verso il piccolo coltivatore diretto, il quale non ha questa possibilità di ripresa.

È in questo senso, dunque, che dobbiamo deliberare.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Tutto dipende dalla valutazione dei danni, perchè il Ministero dell'agricoltura afferma che i danni sul raccolto e i danni di ordine corrente sono delle incidenze abituali, e lo Stato ha il dovere solamente di provvedere nei casi di eccezionalità, ove il danno incida notevolmente sulla capacità produttiva della zona. La questione rientra dunque nella valutazione della gravità del danno.

PRESIDENTE. Nelle province che consideriamo vi sono dei danni consistenti in frane, smottamenti, vigneti, boschi, frutteti distrutti, terreni completamente coperti di fango, nei quali quindi la produzione non vi sarà più. E poichè, giustamente, è della produzione che si preoccupa il Ministero dell'agricoltura, le Province contemplate in questi progetti hanno fatto sapere che è proprio la produzione ad essere stata gravemente pregiudicata per molti anni e in molti casi irreparabilmente qualora non vi fossero le provvidenze che si invocano.

NEGRI. Condivido pienamente quanto ha detto il nostro illustre Presidente, e trovo ineccepibile il concetto da lui espresso. Non è dunque il concetto della dimensione del danno di cui si deve tener conto, ma il concetto della origine del danno, perchè l'entità dei danni subiti, e nel settore agricolo e nel settore edilizio, da parte dei Comuni e delle Province, non è dipesa solo dalla eccezionalità degli agenti atmosferici, ma anche, direi principalmente, dall'inefficienza di quelle opere pubbliche cui lo Stato è tenuto, e la carenza delle quali ha determinato l'ampiamento delle conseguenze che erano pur prevedibili, anche

tenendo presente l'eccezionalità del fattore meteorologico.

Questo è il punto che giuridicamente dà origine non all'intervento a favore di privati, ma a supplire a quelle carenze originarie che hanno determinato la ampiezza del danno. Questo è il principio che, anche dal punto di vista giuridico, non è illegittimo, ma esige l'intervento dello Stato, in quanto, per esempio, e da anni che si parla dell'esigenza di una legge per la regolamentazione dei fiumi. L'attuazione di questa legge avrebbe importato una spesa di miliardi, e non vi si è dato mano che in minima parte. Quando si riconosce che intere zone delle nostre montagne dovevano essere sistemate con opere che non sono state fatte, determinando a valle delle gravi conseguenze, è evidente che non c'è solo l'intervento paternalistico, grazioso, dello Stato, ma l'obbligo giuridico dello Stato di riparare alle conseguenze di una sua precedente carenza.

Mi si consenta di dire poi che, per quel che riguarda i danni dell'agricoltura e la loro risarcibilità, il Ministero è sempre stato ed è tuttora dello avviso che si debba, con interventi anche a fondo perduto, incrementare l'agricoltura nazionale. Tutte le erogazioni stanziare per i miglioramenti fondiari hanno questo scopo, e non si vede pertanto come si debba opporre resistenza quando si tratta di rendere possibile la ricostruzione di opere indubbiamente necessarie e indispensabili quali quelle determinate dai crolli e dai danni delle alluvioni.

Non si tratta dunque del criterio che esprimeva l'onorevole Capua, di un intervento che lo Stato fa perchè vuol farlo ed al quale non è tenuto, e sul quale pertanto decide lui in quali occasioni sia il caso o meno di farlo. Vige invece il principio che, laddove i danni sono determinati da una carenza di opere pubbliche — quale la difesa del suolo che, in base alla Costituzione, lo Stato deve eseguire — esso deve intervenire almeno per la sua parte. Noi non chiediamo infatti un intervento totale, ma parziale dello Stato nel risarcimento dei danni. Non siamo qui a chiedere una concessione, ma a far presente quello che è un dovere dello Stato e un diritto del privato.

COMM. SPEC. ZONE COLPITE DALLE ALLUVIONI

1^a SEDUTA (19 febbraio 1954)

Detto questo, desidero fare una dichiarazione: personalmente avrei voluto presentare una analoga proposta di legge per quel che concerne le provincie di Mantova e di Cremona; non l'ho fatto in quanto, in via ufficiosa, ebbi già occasione di chiedere al nostro Presidente, e lo chiedo oggi in modo formale, che questi vari progetti di legge siano unificati con unica denominazione, che comprenda genericamente le zone del nord e del centro d'Italia. Se questa proposta non fosse accolta, mi riservo di presentare un disegno di legge riguardante le Provincie che dianzi ho citato.

Vista inoltre la posizione davvero strana assunta dal Ministro Vanoni quando si richiese l'inclusione nella competenza della nostra Commissione di due nuovi disegni di legge che ancora non le erano stati assegnati, ritengo opportuno fare una ulteriore richiesta al nostro Presidente: mi risulta che nell'altro ramo del Parlamento deputati di varie regioni, e naturalmente di vari partiti, hanno presentato analoghi disegni di legge. Non è improbabile che, non essendosi costituita alla Camera una Commissione speciale ed essendo pertanto devoluto il loro esame alle normali Commissioni parlamentari, una posizione di eventuale resistenza ad oltranza del Governo di fronte a queste richieste possa agevolmente essere spostata nell'altro ramo del Parlamento e, se pure io non posso dubitare che da parte dei deputati presentatori di quei disegni di legge vi sia minore volontà che da parte nostra di assumere una posizione di sovranità parlamentare (per cui del parere del Governo potremo tener conto nella misura in cui vorremo tenerne conto) chiedo tuttavia che il nostro Presidente interpellati in via ufficiosa anche i parlamentari dell'altro ramo del Parlamento, per vedere di arrivare qui, in sede di Commissione speciale, alla elaborazione in un disegno di legge unico, che in partenza possa presumere di avere anche la approvazione dei deputati presentatori degli analoghi disegni di legge, e per accelerare in tal modo l'iter parlamentare di questi nostri progetti.

PRESIDENTE. Chi si occupa della questione alla Camera dei deputati è proprio il

deputato di Mantova, onorevole Truzzi, il quale ha già parlato con me. Ho chiesto all'onorevole Truzzi di portare a conoscenza di ciascuno di noi i progetti presentati alla Camera, affinché si possa arrivare con opportuni emendamenti, se necessari, a un unico progetto per poter rapidamente dare a chi attende la legge desiderata.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non entrerò nel merito del problema dell'ammissibilità del risarcimento, sul quale potrebbero esserci pareri discordi, discutendosi intorno ad esso da anni. È un fatto però che ormai la nostra legislazione, negando il risarcimento per danni causati da eventi naturali che rientrano nell'ordine delle cose, lo ha per contro stabilito ogni qualvolta si è trattato di eventi eccezionali.

Per nostra sciagura, di tali eventi, negli ultimi anni, se ne è registrato un gran numero. Ciò non toglie che debba essere tenuto fermo il principio predetto, per quella comune responsabilità a cui è tenuto non solo il Governo ma anche il Parlamento, nel contenere entro limiti ragionevoli i carichi finanziari dello Stato. Per questo bisogna frenare la tendenza ad estendere il risarcimento del danno anche a casi che non rivestano la cennata eccezionalità. Altra cosa sono gli eventi del Polesine, della Calabria, della Liguria e ancora di altre zone della Penisola, ed altra cosa sono quegli avvenimenti che, pur provocando danni, rientrano nella normale àlea dell'andamento stagionale.

BUIZZA. Non siete mai venuti a constatare i danni della mia provincia! Fin dal luglio informai telegraficamente il Ministro dei lavori pubblici. Nessun membro del Governo si è fatto mai vedere!

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Buizza, avrò il piacere di ascoltare con la massima attenzione le sue ragioni; si compiaccia ora di ascoltare, con altrettanta benevolenza, le cose che devo esporre. Non ho mai inteso escludere che i danni della provincia di Brescia non abbiano diritto, per la loro natura particolare, al risarcimento; non per nulla mi sono tenuto sulle generali nell'esprimere un principio che è ne-

cessario ribadire. Sarà cura del Governo stabilire caso per caso se vi sia o no necessità di venire incontro alle esigenze delle varie zone disastrose. Quello che mi sta a cuore è che sia chiaro l'accordo sul principio della eccezionalità di questi danni come giustificazione dell'intervento dello Stato.

Per quanto riguarda i provvedimenti in esame, e senza impegnare gli altri dicasteri, dai sopralluoghi compiuti dal Ministero dei lavori pubblici è emersa l'opportunità dell'intervento dello Stato proprio in molte delle zone considerate dai vari disegni di legge. Ma il Governo si è appena presentato al Parlamento e non ha potuto formulare un pensiero definitivo in ordine a questi progetti di legge; è necessario soprattutto che i tre Ministeri interessati (Lavori pubblici, Agricoltura e foreste e Tesoro) prendano una loro decisione di comune accordo.

Per questa ragione formulo una proposta: consentire, mediante un rinvio della discussione di questi progetti di legge, a questi tre Dicasteri di esaminare i progetti stessi collegialmente e di prendere, conseguentemente, una decisione nell'interesse del Paese.

MARINA. Ammettendo che questi progetti di legge provvedano a danni di natura eccezionale, dovremmo sapere ora dal Ministero del tesoro se l'addizionale del 5 per cento, già proposta dal Governo per i danni derivanti da alluvioni, sia sufficiente a coprire i nuovi oneri.

MOLÈ. Una volta che il Parlamento abbia stabilito con legge un determinato onere per lo Stato, il compito del Ministro del tesoro è quello di reperire i fondi necessari per farvi fronte.

Siamo d'accordo sul principio generale esposto dal Sottosegretario Colombo: lo Stato non è responsabile dei danni causati da eventi naturali (seppure alcuni rappresentanti delle regioni colpite facciano carico proprio allo Stato di non essere intervenuto con determinate opere pubbliche che avrebbero scongiurato tante sciagure). Ad ogni modo lo Stato si occupa degli interessi di tutti, e a tal fine può addossarsi il risarcimento anche senza avere responsabilità del danno. Ciò è stato

fatto per alcune Regioni: perchè non deve essere fatto anche per altre, colpite da disastri naturali non meno gravi?

A mio avviso la Commissione dovrebbe quindi esaminare innanzitutto la situazione delle varie zone colpite, e stabilire quali danni debbano essere risarciti. Tale studio può essere fatto in questo periodo di tempo in cui il Governo attende il voto di fiducia delle Camere.

In questa analisi dovremmo seguire dei criteri. Quali? Non c'è discussione sul fatto che è lo Stato che deve intervenire nella ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate. Discussione può invece esserci intorno ai danni subiti dai privati. Credo che sia dovere dello Stato di interessarsi anche di questi. Certo dovrà essere fatta una discriminazione fra piccoli e grandi proprietari.

Ma prima di ogni altra cosa bisogna conoscere le cause dei danni, l'entità dei medesimi, e chi abbiano colpito.

PRESIDENTE. Poichè il senatore Buizza si era interessato di tradurre in pratica l'idea che era stata ventilata di riunire in un unico provvedimento i cinque progetti di legge sottoposti all'esame della nostra Commissione, lo prego di esporre le sue conclusioni in proposito.

BUIZZA. I disegni di legge che sono sottoposti al nostro esame interessano il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed il Ministero dei lavori pubblici. Essi richiamano da una parte gli articoli da 1 a 5 della legge 10 gennaio 1952, n. 9, e dall'altra gli articoli da 1 a 13 della legge 10 gennaio 1952, n. 3. Ciascuno dei disegni di legge indica l'ammontare delle spese derivanti dall'attuazione dei disegni stessi. Per la Lombardia, calcolando una aggiunta al mio disegno di legge per i danni verificatisi in provincia di Bergamo, Como, Cremona, Sondrio e Varese, dovrebbe autorizzarsi una spesa di 3 miliardi. Non tengo presente la provincia di Mantova, che interessa il collega Negri, non conoscendo il suo progetto di legge. Il provvedimento che interessa Genova e Piacenza importerebbe un onere di 3 miliardi e 450 milioni. Per la Sicilia dovreb-

bero spendersi 4 miliardi. Per il Trentino-Alto Adige dovrebbero stanziarsi 883 milioni.

In totale si dovrebbe affrontare un onere di oltre 12 miliardi. Per la copertura di tali spese, i vari progetti hanno richiamato il criterio già adottato per la Calabria, e cioè il ricorso al provento della sovra-imposta del 5 per cento per il primo semestre 1954; nel caso che tale provento non risultasse sufficiente, l'addizionale potrebbe essere estesa anche al semestre successivo.

Per quanto riguarda la pregiudiziale, una volta che lo Stato è intervenuto a favore del Polesine, per le alluvioni del 1948, del 1949 e del 1951, essa mi sembra superata: giustizia vuole che le disposizioni a favore delle zone colpite dalle alluvioni siano estese a tutta l'Italia.

Il Ministero dei lavori pubblici dovrebbe controllare, attraverso i Provveditorati, l'en-

tità dei danni in riferimento alle somme richieste.

La solidarietà fra tutti gli italiani impone l'accettazione di questi disegni di legge al fine di renderli operanti nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, credo di interpretare il pensiero della Commissione invitando il senatore Buizza a predisporre, tenendo presente i vari disegni di legge, un progetto unico sul quale potrà svolgersi l'esame della nostra Commissione nella prossima seduta.

(Così resta stabilito).

La seduta è tolta alle ore 12,05.

DOTI MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari